



Omelia nella S. Messa del giorno di Pasqua

Cattedrale, 1° aprile 2018

[Riferimento Letture: Atti 10, 34. 37-43 | Col 3, 1-4 (opp. 1 Cor 5, 6-8) | Gv 20, 1-9]

SEQUENZA

Alla vittima pasquale, s'innalzi oggi il sacrificio di lode.

L'Agnello ha redento il suo gregge, l'Innocente ha riconciliato noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa.

«Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?».

La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto, e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti.

Cristo, mia speranza, è risorto: precede i suoi in Galilea».

Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto. Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore!

Con la Pasqua di Gesù è iniziato il giorno di Dio, il tempo della salvezza. Noi vi siamo entrati mediante il Battesimo che ci aperto la via della fede. Il Battesimo è un fatto, un dono di grazia che mette in moto un percorso. La fede infatti è un cammino. Lo vediamo bene nel Vangelo: anche per Maria, Pietro e Giovanni c'è un fatto - il sepolcro vuoto - da cui scaturisce la ricerca guidata dalla Scrittura. In questa esperienza matura la fede: *Vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.*

Il Battesimo è un fatto, accaduto nella nostra vita, ma non produce automatismi. Chiede di essere continuamente riabbracciato con consapevolezza e responsabilità. Lo Spirito di Gesù risorto è in noi e ci chiede di dargli spazio attraverso una scelta di vita che corrisponda alla condizione di figli di Dio: *Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.*

Che cosa vuol dire per noi cercare le cose di lassù?

Vuol dire pensare alle cose della vita quotidiana con uno sguardo diverso da quello del mondo. San Paolo scrivendo ai Colossesi spiega in che cosa consista questo sguardo nuovo. Così, andando avanti di qualche versetto nella seconda lettura, ascoltiamo due indicazioni concrete.

Innanzitutto l'Apostolo ammonisce: *Fate morire ... ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria* (v. 5). È il campo della nostra interiorità, della lotta che ognuno di noi fa per moderare le proprie passioni e per evangelizzare i desideri ed orientarli a Dio e al suo progetto di amore. Essere morti con Cristo nel Battesimo significa neutralizzare quelle attitudini e scelte sbagliate che allontanano da Dio e dai fratelli, perché come ci ha insegnato Gesù è dentro al cuore che si gioca la battaglia fondamentale della vita (Mc 7, 21-23). È il cuore, dunque, il primo luogo da evangelizzare e guarire.

Subito dopo l'Apostolo aggiunge: *Gettate via ... tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo...* (vv. 8-10a). È il campo dei rapporti fraterni, con una insistenza particolare sulle parole, prima causa dei guasti nelle relazioni tra le persone.

Vivere la Pasqua ci riporta alla concretezza della vita: si tratta di svestire l'uomo vecchio per rivestire l'uomo nuovo che è Gesù stesso al quale vogliamo conformarci.

Vivere così vuol dire continuamente morire per rinascere ed è per questo che abbiamo bisogno di pensare alla cose di lassù *dove è Cristo, seduto alla destra di Dio*, dove la nostra *vita è nascosta con Cristo in Dio*.

La fede ci fa vedere più lontano e riconoscere nelle situazioni pasquali della vita la presenza di Dio che chiama e che opera la nostra santificazione. È questo il significato della *vita nascosta con Cristo in Dio*: Tante volte cercare di essere cristiani, lottare per mantenere pura e fedele la propria coscienza, risulta agli occhi del mondo come una perdita, come una rinuncia senza senso al godimento della vita.

Noi siamo invece coscienti che là si sta costruendo la vita e lo percepiamo e la nostra coscienza ci rincuora. Per ora il passaggio dalla morte alla vita di chi perde se stesso per Gesù e per il Vangelo si vede solo nella fede, ma un giorno brillerà agli occhi di tutti, quando Cristo si manifesterà nella sua gloria. Penso alla fedeltà degli sposi, dei religiosi, dei sacerdoti alla loro vocazione, a chi si impegna con sacrificio per salvare il proprio matrimonio, ai genitori che si sacrificano per la famiglia, per i figli, ai giovani che si impegnano con tenacia a lavorare per un mondo più giusto e non accettano compromessi al ribasso nello studio e nel lavoro, ai giovani che andando contro corrente decidono di consacrare la propria vita al Vangelo e alla Chiesa, a chi cerca di rimanere onesto e retto, di non rubare, di non approfittare delle occasioni per arricchirsi illegittimamente ... Il mondo giudica questo impegno una perdita, a volte un non senso. Il cristiano che ha la vista potenziata dalla fede vi riconosce la vita nascosta con Cristo in Dio, come il contadino che sa che nel suo campo non ci sono ancora i fiori e i frutti ma sotto il velo della terra la vita lavora e ciò che appare perdita, morte e rinuncia è invece portatore di grande abbondanza.

È la Pasqua che si rinnova nella vita come si rinnova qui nella celebrazione eucaristica.